

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 2 al 15 giugno 2013
10/3
Una famiglia nuova

Carissimi è bello ritrovarci dopo aver vissuto insieme momenti molto intensi in questo 24.mo seminario internazionale delle cellule. Momenti che ci hanno fatto sperimentare la bellezza dell'essere chiesa di Dio. Vorrei dare al brano che ascolteremo questo titolo "una famiglia nuova" E' un brano un po' lungo e complesso ma vi invito ad ascoltarlo con questa attenzione; Gesù ci parla di un modo nuovo di tessere legami autentici, di essere chiesa. Ascoltiamo:

«²⁰Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». ²²Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». ²³Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. ²⁶Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, quella casa non potrà restare in piedi. ²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ²⁸In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». ³⁰Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». ³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». Mc 3,20-35

Gli specialisti vedono questo brano come un'unità. Si svolge tutto in casa e parlano di una struttura a sandwich: si parla della casa, dove arrivano i suoi, poi c'è la controversia con gli scribi e poi si riprende il discorso con i suoi. E quello che viene detto nella parte centrale, serve a illuminare il senso di quest'altro rapporto con i suoi. Gesù predica nella sinagoga, predica anche altrove, anche in casa, guarisce di sabato, perdona i peccati, libera gli indemoniati, mangia con i peccatori. E questo preoccupa i suoi parenti e i capi di Gerusalemme. I suoi, (siamo nella cultura in cui ciò che fa un membro del clan, ricade su tutti gli altri) allora dicono "è fuori di sé, ha perso il senno, bisogna fermarlo" E' qui nasce la spedizione. Intanto gli scribi da Gerusalemme che sentono di quanto sta facendo Gesù di come si comporta, dicono "è posseduto da Beelzebùl". Non possono negare che Gesù liberi dal male, e allora trovano una giustificazione teologica, che Gesù dimostra assurda.

Notate l'insistenza con cui ricorre il verbo "potere". Come può Satana scacciare Satana, quel regno non potrà restare in piedi, la casa non potrà restare in piedi, Satana non può restare in piedi, nessuno può entrare, soltanto allora potrà.....

Ecco qui c'è un potere più forte, quello di Gesù, del Regno di Dio che è all'opera. Se Satana è diviso, non ha più potere, è finito. Notate anche il riferimento alla lotta. Qui c'è la forza di Dio all'opera. Dio è più forte di Satana. E Gesù che spesso non si ferma in tante discussioni, qui risponde con forza: finché vi ritenete nel giusto e non riconoscete di aver bisogno di perdono, come potete essere perdonati? Sono inconvertibili fino a quando non si riconoscono peccatori. E' la cecità dei farisei che rimane, finché credono di vederci, come dirà Gesù dopo l'episodio del cieco nato. E' la presunzione di aver ragione, di non essere disposti a cambiare, scambiare la verità con la certezza, con quello che sono sicuro io, ma c'è una bella differenza con la Verità.

E' la resistenza allo Spirito che è l'Amore di Dio che dona e perdona. E gli scribi usano la loro sapienza per difendersi, invece che per accogliere la novità del Signore. E notiamo ancora che Gesù denuncia questo peccato come il peccato contro lo Spirito Santo, per chiamare gli scribi a conversione, e notate proprio che qua si dice: *li chiamò e con parabole diceva loro*. Li chiama a conversione mostrando loro la gravità di ciò che stanno facendo. Arrivano i suoi e stanno fuori, lo mandano a chiamare, la folla invece è seduta dentro e ascolta. I suoi hanno già deciso che è fuori di sé, vogliono impossessarsi di lui, prenderlo, portarlo a casa. La folla invece ascolta, e ascolta per seguire. E Gesù risponde con una domanda pesantissima: «*Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?*» La famiglia di Gesù mostra di non comprendere la sua novità, anzi di ostacolarla e di farlo, credendo di agire bene. Gesù risponde "Io non sono vostro, sono di Dio"! Aveva detto già a dodici anni: *"Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"* Lc 2,49b

Gesù denuncia dei legami che tendono a essere possessivi, invasivi. Chi fa la volontà di Dio, ascolta Gesù ed entra in una relazione nuova. Gesù guarda quelli che sono là seduti e ascoltano, quelli che ascoltano la Parola di Gesù, per poi compierla. Gesù sceglie una nuova famiglia basata su un legame altro dalle logiche umane, che va oltre le simpatie, le affinità di gruppo, le scelte di convenienza, i legami della mia parentela. Essere famigliari di Gesù, oggi come ieri, non è facile. Ieri, esponeva alla persecuzione, che peraltro in alcuni paesi c'è anche oggi. Oggi, si tratta di accettare di presentare l'alternativa rispetto alle logiche di violenza, di potere, di successo, di ricchezza che nega i bisogni degli altri. Questo legame con Gesù, ci identifica come quelli che fanno la volontà di Dio. Ci chiede di lasciarci radunare, di connetterci in una rete che renda visibile oggi, nella storia, la prossimità di Dio. Diceva il Papa mercoledì all'udienza: "Gesù raduna intorno a sé una piccola comunità che accoglie la sua Parola, lo segue, condivide il suo cammino, diventa la sua famiglia. E con questa comunità Egli, prepara e costruisce la Sua chiesa". Vorrei notare: il Vangelo ci dice che anche la Madre è tra i suoi che cercano di prendere Gesù. Forse Maria non è riuscita a fermarli, forse anche lei è tentata in qualche modo di non capire quel figlio specialissimo. Anche lei ha un cammino. A Gerusalemme Maria aveva detto a Gesù perché ci hai fatto questo? E Gesù l'aveva incoraggiata a un cammino ulteriore, un cammino che Maria percorrerà fino in fondo, seguendo Gesù fino alla croce. Ecco questa nuova familiarità, è un dono prezioso di Dio, che stabilisce legami più forti di quelli di sangue, perfino di quelli di ideologia che rende liberi figli di Dio e insieme fratelli e sorelle e addirittura madre, generatori di un'umanità nuova. Penso ancora al nostro Seminario internazionale e a come molti sono stati toccati dal quanto di vero hanno percepito del nostro essere seduti intorno a Gesù, in ascolto di Lui per arrivare a fare la Sua volontà, e insieme, mi pare, ci abbia stimolato a vivere sempre più autenticamente questo nostro ascoltare Gesù per seguirlo, per arrivare a vivere la gioia sempre più vera e a diffondere questa gioia.

Vi propongo ora qualche domanda come di solito:

-Quanto rischio di lasciarmi prendere dalle logiche umane, di pensare che Gesù è mio, che deve venire quindi dalla mia parte, seguire me, invece che essere io di Gesù e cercare di seguire Lui?

-Quanto so riconoscere l'opera dello Spirito Santo anche al di fuori dei miei schemi, delle mie attese.?

-Quanto la nostra comunità è davvero sempre nuova, in ascolto della Parola di Gesù, tesa a fare la volontà di Dio?

Vi auguro che questa coscienza di famiglia nuova, questo essere sempre più in ascolto del Signore Gesù, e protesi a seguire la Sua volontà, ci accomuni tutti in questo periodo estivo e ci faccia ritrovare più profondamente uniti e più profondamente contenti.

Il Signore sia con voi.